LA NUOVA STAGIONE DELL'ANPI VERSO LA CASA DEI DEMOCRATICI E DEGLI ANTIFASCISTI

di Sergio Caivano

L'ANPI avrebbe anche potuto decidere di chiudere la propria gloriosa storia, iniziatasi nell'ormai lontanissimo 1945. Non l'ha fatto, in considerazione dei reiterati tentativi, tuttora in atto, di sottoporre la memoria storica del Paese ad una massiccia revisione, anzi ad un vero e proprio capovolgimento. Ha invece deciso di continuare, aprendo l'associazione a quanti, per motivi anagrafici, non avevano potuto far parte della Resistenza. I vari Congressi provinciali hanno così visto affluire nell'associazione soggetti nuovi, che hanno apportato nuova linfa all'organizzazione. Molti tra questi sono stati inseriti negli organismi statutari con compiti anche importanti. Nasce così la nuova stagione dell'ANPI. Non un'associazione di reduci, ma un soggetto apartitico impegnato nella politica. Naturalmente non si può, né si vuole, dimenticare l'origine, ossia quel grande e glorioso momento storico che ci ha restituito la dignità e l'onore perduti e che si chiama Resistenza, i cui valori forti continueranno ad ispirare e ad orientare l'associazione. Il processo di rinnovamento va condotto gradualmente. Si tratta non solo di amalgamare tra loro persone con esperienze diverse, ma anche di dar vita a qualcosa di nuovo. La guida sicura e l'esempio luminoso dei partigiani ancora oggi ai vertici svolgerà una funzione di stimolo nei confronti dei giovani, più spesso dei meno anziani che sono chiamati a far parte del nuovo gruppo dirigente e che dovranno portare nell'associazione il loro entusiasmo, la loro passione per svolgere il lavoro per puro spirito di servizio, nel pieno rispetto della partecipazione democratica e collegiale alle decisioni. La lealtà e la correttezza devono caratterizzare i comportamenti. Non si entra nell'ANPI per convenienza, per infantile desiderio di primeggiare, per carrierismo. Non ci si serve dell'Anpi, ma si serve l'ANPI per scelta ideale di valori e di comportamenti conseguenti. Comprendendo appieno l'onore, l'orgoglio di rappresentarla. Per essere degni di quanti per quei valori sono caduti. E degli enormi sacrifici di coloro che la Resistenza l'hanno fatta. I partigiani hanno saputo trasmettere principi e valori così alti da fornire un senso compiuto all'esistenza. Ecco perché assume un'importanza essenziale anche la conoscenza della storia, della nostra storia: di quella nazionale come di quella provinciale. L'ANPI ha una sua storia, un suo stile, una sua sobrietà anche nella necessaria durezza di certe posizioni, un suo modo d'essere, una sua generosità verso la società che non possono essere ignorati. Non chiede nulla, al di là del rispetto dovuto alla Resistenza ed ai suoi valori, tradotti nei principi costituzionali. Al contrario propone, offre. Solo per una sua coerenza morale ed etica. Costituisce la vigile coscienza critica del Paese. Denuncia le cose che non vanno, oggi purtroppo preminenti, ma elogia anche le scelte meritorie. L'obiettivo da conseguire è la casa dei democratici e degli antifascisti, nella quale quanti abbiano a cuore la cosa pubblica possano ritrovarsi. Tutti noi, allora, dobbiamo essere consapevoli dell'accresciuta responsabilità e di aver oggi un duplice dovere: quello di difendere, valorizzare e tramandare alle nuove generazioni quel patrimonio insostituibile di valori che traggono origine dalla Resistenza che, pur nella pluralità di posizioni, è stato cementato dal comune senso di avversione al nazismo, al fascismo, ad ogni forma di dittatura o anche solo di autoritarismo; e quello di far crescere i principi sanciti dalla nostra Costituzione, non a caso frutto della guerra di Liberazione, e non ancora compiutamente attuati, a quanti credono nella libertà, nella democrazia, nella eguaglianza dei diritti, nella difesa della dignità della persona e del lavoro, nella pace e nella fraternità tra i popoli. Dobbiamo anche aprirci al nuovo che avanza, esserne capaci d'interpretarlo, offrire delle risposte ai problemi sollevati dalla società. Da questo punto di vista, risulta essenziale il rapporto con i partiti, i sindacati, le associazioni, pur nella difesa rigorosa dell'autonomia dell'associazione. Dal reciproco confronto di idee e di posizioni, non può derivare altro che una crescita complessiva della democrazia di questo Paese. Ma dobbiamo anche portare avanti le battaglie che abbiamo approvate al Congresso provinciale e al Congresso nazionale. Cosa che stiamo facendo con tutta una serie di iniziative già assunte e realizzate. E con altre che abbiamo in cantiere.

Sondrio 23.06.2011